

Giannina e Bernardone

1784

10/50

GIANNINA,

E

BERNARDONE

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO DI NOVARA

*Il Carnevale dell' anno 1784.*

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA

DON FRANCESCO

MARIA

PANISSERA

CONTE DI VEGLIO,

Cavaliere Gran Croce dell'Ordine Militare della  
Sagra Religione de' SS. Maurizio, e Lazaro,  
Luogotenente Generale di Fanteria nelle Armate  
di S. M., e Governatore della Città di Novara,  
delle Provincie dell' Alto, e Basso  
Novarese, Ossola, e Valli ec.



IN MILANO

Appresso Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore  
*Colla Permissione.*

BERNARDINE

THE ONLY ONE FOR THE  
THE ONLY ONE FOR THE  
THE ONLY ONE FOR THE  
THE ONLY ONE FOR THE



THE ONLY ONE FOR THE  
THE ONLY ONE FOR THE  
THE ONLY ONE FOR THE  
THE ONLY ONE FOR THE

THE ONLY ONE FOR THE  
THE ONLY ONE FOR THE  
THE ONLY ONE FOR THE  
THE ONLY ONE FOR THE

THE ONLY ONE FOR THE

MUSIC LIBRARY  
UNC-CHAPEL HILL

# ECCELLENZA.



*Erchè si renda uno Spettacolo  
plausibile, e decoroso, conviene  
certamente l'approvazione degli Spettatori;  
Fra questi, di cui possa vantarsi un Impresaro,  
si è la onorevole presenza del Mecenate reg-  
gente questa Città, e Novarese Provincia.  
Voi dunque ECCELLENTISSIMO SIGNORE  
che tra i Grandi, e Saggi foste prescelto al*

vasto Governo, porgete nella dignità, in cui siete collocato, l'autorevole Padrocinio colla frequenza *VOSTRA* al teatrale intertenimento. Confido perciò sull'esempio dell'*ECCELLENZA VOSTRA*, che animati vieppiù i Nobili, e rispettabili Cittadini concorreranno in maggiore affluenza per condecorarvi e per compatire chi si prestò con il possibile impegno alla moderna Impresa. Se *VOI ECCELLENTISSIMO SIGNORE* esaudite la ossequiosa preghiera, non sarà meno ampia, e permanente la mia riconoscenza, di quel che sia il profondo omaggio, con cui immutabilmente sono

*Dell' ECCELLENZA VOSTRA*

Umilmo . Divmo , Obbmo Servitore  
L' IMPRESARO.

*sig. Marchese Torrielli.*

# A T T O R I .

GIANNINA Villanella dispettosa , moglie di Bernardone .

*Signora ~~Barbara Saffi~~ ~~Clementina Clossè~~*

BERNARDONE Fattore di campagna , uomo rustico , e geloso .

*Sig. Michele Ferrari .*

CAPITAN FRANCONI .

*Sig. Giacomo Assandri .*

DONN' AURORA amante del Capitano , e nipote di Don Orlando .

*Signora Clara Berlucchi .*

LAURETTA moglie di Masino .

*Signora Anna Clossè .*

MASINO fattore di Villa , e fratello di Giannina

*Sig. Carlo Cortellini .*

DON ORLANDO cittadino Napolitano , e Ufficiale Ungarese .

*Sig. Giuseppe Monti .*

Granatieri del Capitano ,

Banda militare .

Servitori .

*La Scena si finge nel Borgo di Gaeta .*

La Musica è del Sig. Domenico Cimarosa all'attual servizio di S. M. il Re delle due Sicilie .

*Al*

*Al Cambalo.*

Sig. Maestro Gaudenzio Battistini *all' attual servizio della Cappella di quest' Illustrissima Città.*

*Primo Violino , e Direttore dell' Orchestra  
per l' Opera .*

Sig. Francesco Ripamonti *all' attual servizio come  
sopra .*

*Primo Violino per i Balli.*

Sig. Claudio Sterponi *all' attual servizio del Reg-  
gimento di Monferrato .*

*Inventore dello Scenario.*

Sig. Antonio Pelosio della celebre Scuola de'  
Signori fratelli Galeari Professori , ed Archi-  
tetti Teatrali .

*Inventori del Vestiario .*

Signori Motta , e Mazza di Milano .



# BALLERINI.

INVENTORE, E COMPOSITORE DE' BALLI.

Sig. Filippo Beretti.

*Primi Ballerini Serj.*

Sig. Filippo Beretti sud. | Signora Anna Beretti  
| Favier

*Primi Grotteschi.*

Sig. Giuseppe Cafazzi | Signora Lucia Fabris Mo-  
| nari

*Di mezzo carattere.*

Sig. Giovanni Pitro | Signora Maria Brugnoli  
| detta la Francesina

Prima Ballerina Mezzo carattere fuori de' Concerti.

Signora Teresa Sedini

*Altri Ballerini di mezzo Carattere.*

Sig. Gio. Fran. Cafabona | Signora Benedetta Garibotti

*Figuranti.*

Signori, e Signore

Carlo Addoni

Giuseppe Verzelotti

Antonio Clozzi

Giulio Galimberti

Luigi Moretti

N. N. Francesconi

Violante Affandri

Rosa Vigo

Giuliana Candiani

Metilde Verzelotti

Maria Broverina

N. N.

Primo Grottesco assoluto fuori de' Concerti.

Sig. Pietro Landucci

# MUTAZIONI DI SCENE.

## ATTO PRIMO.

1. Piazza di Villaggio con Cafe laterali , e Pozzo accanto alla casa di Bernardone, veduta di Castello sopra la Collina , e di Città in lontananza .

## ATTO SECONDO.

2. Piazza suddetta .
3. Sala .
4. Giardino delizioso .



## BALLO PRIMO.

# IL TEATRO ITALIANO ALLA CHINA.

## BALLO SECONDO.

# DIVERTIMENTO GAMPESTRE

## ATTO



# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Borgo delizioso della Città di Gaeta, con veduta di molte Ville, e di una Fortezza in lontano. Da una parte, casa di Bernardone con un pozzo in vicinanza della medesima; dall'altra casa di Masino accanto ad una Villetta.

*Giannina seduta avanti la propria casa cucendo una camiscia; Lauretta parimente facendo calze; Bernardone passeggiando dispettosamente; indi Masino con due villani.*

*Gia.* **S**venturata è quella moglie,  
Che il marito ha sospettoso;  
Notte e giorno lo geloso  
La sta sempre a martellar.

*Lau.* Donzellette semplicette,  
Trappollar non vi lasciate;  
Perchè poi da maritate  
Vi conviene sospirar.

*Ber.* Chi non sa che sia tormento,  
Prenda moglie, e poi lo dica:  
Fra le spine, e fra l'ortica:  
Deve a forza riposar.

B

*Gia.*

*Gia.* Non rispondo per prudenza.

*Lau.* Oh che Satiro rabbioso!

*a 2* { Un marito più geloso  
Non si può di te trovar.

*Ber.* Ma quì fuori a lavorare  
Non sta bene.

*Gia.* Sì, signore.

*Ber.* Già lo so, per far l'amore  
Per chiaffare, e civettar.

*Gia.* Questo è troppo.

*Lau.* Parli male.

*Ber.* Presto in Casa.

*a Gia.*

*Gia.* *a2* { Testa matta.

*Lau.* { Se con me così si tratta,  
Me l'avrete da pagar.

*a 3* { Se una moglie sì si tratta,  
Me l'hai presto da pagar.

*Maf.* Che chiaffo, che rumore,  
Che scena è questa mai?

*Gia.* T'ho già sofferto affai.

*a Ber.*

*Lau.* Sei troppo, in verità.

*Maf.* Ch'è stato?

*Gia.* *a2* { Quel briccone....

*Lau.* { Che hai fatto?

*a Ber.*

*Maf.* La Giannina....

*Ber.* Di sera, e di mattina

*Gia.* *a2* { A tormentar<sup>la</sup> sta.

*Lau.* { A tormentar<sup>mi</sup> sta.

*Ber.* Ma la ragion....

*a 3* ( Vergogna!

*Ber.*

*Ber.* Lei sempre....

*a* 3 ( Non parlare.

*Ber.* Lasciatemi sfogare,

Ch'io creppo in verità,

{ Che rabbia, che dispetto;

{ Già bolle il mio cervello;

*a* +

{ E come un molinello

{ Girando se ne va. *Gia. finge svenire.*

SCENA II.

*Capitan Francone, e detti.*

*Cap.* **A**Lto alto fermate. Che bisbiglio,  
Che rumore è mai questo?

Se non tacete presto,

Il capitan Francone

Provare vi farà questo bastone.

*Ber.* Grazie del complimento.

*Mas.* Padron mio,

Sappiate, che costui è mio cognato.

*Cap.* Dunque siete parenti?

*Lau.* Parenti, signor sì.

*Cap.* E fra di voi

Perchè questa baruffa?

*Mas.* Perchè sempre

Strappazza la sua moglie.

*Cap.* Ov'è costei?

*a Ber.*

*Ber.* Sta dove sta, che importa questo a lei?

*Cap.* A me così rispondi?

*Lau.* Lo scusate;

Creanza già costui non sa che sia,

E poi patisce il mal di gelosia,

Cap. Oh bestia!

Ber. Sua bontà.

Gia. ( Affè, ci ho gusto. )

Mas. Ecco, Signor, sua moglie,  
Eccola quà per colpa sua svenuta.

Cap. Oh povera ragazza! In quel bel viso,  
Benchè sia pallidetto,  
Vi scorgo un non so che, che *è* filetto.  
Soccorrere la voglio.

Ber. Eh non importa.

Cap. Con una quintessenza spiritosa  
La farò rinvenir.

Ber. Che quintessenza...

Cap. Scoftati via di quà. Respira un poco,  
Anima mia. *facendole odorare una boccettina*

Gia. Oime! *singe di respirare*

Ber. ( Ora l'ammazzo. )

Cap. Ancor che smorta alquanto....

Ber. Non v' accostate tanto,  
Perchè può ritornare in accidente.

Cap. Scoftati, diffi. *spingendolo.*

Mas. Eh scoftati, insolente. *come sopra.*

Lau. Si vede ben, che sei  
Un uom senza rispetto.

Ber. Padron mio,  
A che gioco giochiam?

Cap. Zitto, villano.

Ber. Ma, cognato...

Mas. Silenzio.

Ber. Lauretta....

Lau. Non parlare.

Ber. Non posso più.

Gia. ( Lo voglio far crepare. )

Cap.

*Cap.* Via, villani, ove siete?

Presto ajutate quà questa meschina,  
Portiamola in sua casa, o in quel cortile.

*Lau.* Giannina sventurata!

*Maf.* Povera mia sorella!

*Cap.* Natura non potea farla più bella. *il Cap.,*  
*con due villani ascompagnano in casa Gia.*

## S C E N A III.

*Bernardone, Lauretta, e Masino.*

*Ber.* **U**N gran core pietoso  
Ha quello Uffizial con la Giannina!  
Ma nasce ogni rovina,  
Voglio andare ancor io.

*Maf.* Ma che sei matto?

*Lau.* Quello saria capace  
Col suo baston, per sigillar la festa,  
Di romperti le braccia.

*Maf.* E ancor la testa.

*Ber.* Non sarebbe mal fatto:  
Offeso, e bastonato;  
Ah povero onor mio precipitato!

*Maf.* Cognato, parla meglio.

*Lau.* Abbi prudenza.  
Lascia la gelosia,  
Frena la tua pazzia: Un giorno, o l'altro,  
Se non avrai giudizio,  
Nascerà quì fra noi un precipizio.

Se buona è la Giannina

Non è così Lauretta

Se quella è semplicitta

Io sono accorta, e destra,  
 E sotto tal maestra  
 Vedrai, se acquisterà.  
 Con quattro paroline  
 Ch'io le dirò con foco  
 Maestra a poco, a poco  
 Lei pur diventerà.

*parte.*

SCENA IV.

*Bernardone, e Masino.*

*Ber.* Affè, se quella è brava,  
 Tua moglie non canzona.

*Mas.* Ma se sei una bestia bella, e buona.

*Ber.* E' ver: son troppo sciocco.

*Mas.* Orsù: schiavo, cognato.

*Ber.* Dove vai?

*Mas.* Vò per servire certi forestieri.  
 Che vennero quì jeri nella Villa  
 Diretti da padrone.

*Ber.* Osserva, osserva.  
 Ancora quell' amico sta facendo  
 Le smorfie con mia moglie.

*Mas.* Lascia fare.  
 In quanto a questo non ci è male alcuno.

*Ber.* Perchè un uomo non sei, ma sei pupazzo,

*Mas.* Quanta pierà mi fai, povero pazzo!  
 Ancor io son maritato,

E mia moglie è vezzosetta;  
 Ma non son, caro cognato,  
 Sciocco e pazzo al par di te,  
 Con la moglie al giorno d'oggi  
 Non bisogna usare asprezza; Ma



Ma con pace, e con dolcezza  
 Si fa tutto, credi a me,  
 Se viver vuoi contento,  
 E' questa là lezione.  
 Impara, Bernardone,  
 Che non la sbagli affè. *entra nel casino.*

## S C E N A V.

*Bernardone, indi il Capitano.*

*Ber.* **D**olcezza con la moglie? E non l'intenda.  
 Se sciocco è lui, sì sciocco non son' io.  
 Ma, caro padron mio,  
 L'accidente è passato, e lei ancora  
 Non parte in sua malora? A mio parere  
 Quest' è un impertinenza.

*Cap.* Oh che bravo elisir, che quintessenza!  
 Vale un Perù.

*Ber.* Sta bene adesso?

*Cap.* E come!

Oh che raro elisir, ch' è questo mio!

*Ber.* (Oh, signore elisir, t'aggiusterò io.)

*Cap.* Allegramente....

*Ber.* Sì, ma in quella casa  
 Più non s'entra, per bacco.

*Cap.* Chi lo dice?

*Ber.* Lo dice Bernardone.

*Cap.* E quale autoritade  
 Vanti sopra colei?

*Ber.* Perchè quella è mia moglie; intende lei?

*Cap.* Tua moglie quel visino pittoresco?  
 Davvero, stento a crederlo.

*Ber.* Davvero, lei lo creda. Quei visino  
Pittorello è mia moglie.

*Cap.* Dunque?

*Ber.* Andare

Può lei pei fatti suoi.

*Cap.* Oh cannonata!

*Ber.* ( La bomba su la testa gl'è piombata. )

*Cap.* Ah!

*Ber.* Per cosa sospira?

*Cap.* Dunque quella...

*Ber.* Quella è la moglie mia.

*Cap.* E tu?

*Ber.* Ch'è sordo?

Ed io son suo marito.

*Cap.* Ahi! che dolore,

Che spasimo al mio core!

*Ber.* Un poco d'elisir di quintessenza,

Beva, beva, signor, per queste doglie.

*Cap.* Ah quanto, amico mio, bella è tua moglie!

Se donna sì vezzosa

Spofa di me faria

Vorrei con gloria mia

Portarla in ogni guerra

Per sempre trionfar.

Con quel visino a lato

S'abbatte ogni Fortezza

Con quella sua bellezza

Squadroni, e battaglioni

Si fanno imprigionar.

Se parla ti moschetta

Se ride ti faetta

Son bombe quelle occhiate

Quei vezzi cannonate,  
 In somma mille eserciti  
 Potrebbe innamorar.  
 Ma tu, mio Bernardone  
 Sei proprio un figurone  
 D'andare le cornacchie.  
 Ne' campi a spaventar.  
 Grà, grà ec.

## SCENA VI.

*Bernardone solo.*

**H**O inteso quanto basta. Tanto d'occhi  
 Da ora innanzi qua bisogna aprire;  
 E giusto adesso appunto,  
 Per ben ferrar la porta voglio andare  
 Un grosso catenaccio ad ordinare. *parte.*

## SCENA VII.

*D. Aurora, e D. Orlando.*

**C**He bel piacere  
 Dà la verdura!  
 E' un bel godere  
 Questa frescura.  
 Gran bel diletto,  
 Ch'è il passeggiar!  
 Che bel mestiere  
 State il Soldate;  
 Che bel federe  
 Truppe accampate!  
 Sentir trombetta,  
 Tambur sonar.

*D. Or.*

Fra

- ( Fra queste piante  
 ( Di grato odore,  
*a* 2 ( Mi sento il core  
 ( Già consolar.  
*a* 2 ( Mi state amante  
 ( Guerre, e rumore;  
 ( Queste mi core  
 ( Fan rallegrar.

*D.A.* Ma, caro signor zio,  
 Quando con me parlate  
 Perchè in italian non favellate?

*D.O.* Per dirti il vero, cara nipotina,  
 Son stufso di star quà. L' Italia è bella,  
 Molto mi piace ancor la patria mia;  
 Ma scordarmi non fo dell' Ungheria.

*D.A.* Da Napoli a Gaeta  
 Siam giunti jeri sera...

*D.O.* E per tutt' oggi  
 Col capitan Francone  
 Il matrimonio tuo voglio ultimare;  
 Altrimenti con me l'avrà da fare.

*D.A.* Chi mai creduto avrebbe,  
 Che il signor capitano,  
 Mi dovesse mancare di parola  
 Senza ragione alcuna?

*D.O.* Ed io per questo,  
 Appena ricevuta la tua lettera,  
 Licenza presi dal mio colonello,  
 E per le poste, come già tu sai,  
 Dall' Ungheria a Napoli volai.

*D.A.* Colla sua compagnia  
 Sono sei mesi ch'ei fu quì spedito;  
 Nè per quanto gl' ho scritto

Di rispondermi mai non s'è degnato .

Ah ! che d' un'altra quì s'è innamorato .

*D.O.* Non dubitar, nipote. Ho fatto al mondo

Duelli ottantanove ;

E per te spero

D' arrivare ai novanta .

## S C E N A VIII.

*Masino, e detti.*

*Mas.* **B**En tornati,  
Signori, dal passeggio.

*D.A.* Ti saluto, fattor.

*D.O.* Tite, Masine :

State molte lontan Castel Fortezza .

*Mas.* Nò, padron mio. Da quì, per andar là,  
Un miglietto di strada vi sarà .

*D.O.* Foler mi atesse atesse,  
Che strada tu insegnar .

*Mas.* Sarò a servirla .

*D.A.* Molto siamo obbligati  
Davvero al tuo padrone. Orsù licenza  
Domando, signor zio,  
Perchè son stanca, e riposar vogl' io .

*D.O.* Andar nipote, e a mi lasciar pensiero  
Di consolar tue core pofferine ;  
Mi rimedie darò .

*Mas.* Dica, Signora,  
Si sente qualche male ?

*D.A.* Un fuoco, una fornace  
Da pochi mesi in quà soffro nel petto ;  
Ma da quest' aria il mio sollievo aspetto .

Era

Era tanto fresca, e bella,  
 Come rosa in sul mattino,  
 Ma un vapore malandrino,  
 Quì mi venne, a poco, a poco  
 Certo foco ad attaccar.  
 Son distrutta, consumata,  
 Più non so che sia riposo,  
 Ma il medico pietoso  
 M'assicura di sanar.  
 Quest'aria è molto sana  
 Lui fa la medicina,  
 Vedremo domattina  
 L'effetto che farà.  
 Se presto mi rimetto,  
 Se passa il mal di core,  
 Non dubitar, fattore,  
 Che in festa si starà.

## S C E N A IX.

*D. Orlando solo.*

**O**Rsù, sciabola mia famosa, e forte,  
 Preparati fra poco  
 Di farmi rispettar come il passato.  
 Oltraggi al mio casato  
 Nò, che soffrir non so. A questo braccio,  
 Alle percosse tue, non v'è campione,  
 Fortezza, o torrione,  
 Che non ceda, o dirocca:  
 Temer ben ci facciam quando ci tocca.  
 Però prima d'andare  
 Francone a disfidare, una bottiglia

Voglio

Voglio secondo il solito  
 Bevermi di Sciampagna,  
 Ch'è amica del valore, e gran compagna,  
 Quando vado a duello, e a battaglia,  
 E che bevo una buona bottiglia,  
 Sono il primo a scalar la muraglia,  
 Con valor vò il nemico a sfidar.  
 Spacco teste, fracasso, dirocco;  
 Me ne rido se fosse un Rinaldo.  
 Mai non tremo, alle botte sto saldo,  
 S'anche in pezzi mi sento tagliar.  
 Poi restando vincitore,  
 Con gl'amici all'osteria  
 Tutti quanti in compagnia  
 Ci mettiam così a cantar:  
 Trinche vaine, e star contente,  
 Poni amici, allegramente,  
 Trinche, trinche, camerate,  
 Trinche noi fa trionfar.  
 Son soldato valoroso,  
 Questa sciabola non sbaglia,  
 E col braccio mio famoso  
 Quando punge, e quando taglia,  
 Come un rapido torrente  
 Scorre il sangue della gente;  
 Fa di morti una cattasta,  
 Quà rovina, e là devasta,  
 E da cima fino al fondo  
 Tutto il Mondo fa tremar. *parte.*

## S C E N A X.

*Giannina sola.*

**O**H quanto Bernardone ,  
 Che tarda a ritornare . Va indovina ,  
 Dove che farà andato . Mai soletta .  
 Non mi lascia un momento . Sempre grida ,  
 Sempre di me ha paura ,  
 E' proprio una continua seccatura .  
 Ma io l'aggiusterò . D'esser geloso  
 Lo voglio far pentir . Quì fuori intanto  
 Io mi voglio seder per aspettarlo ;  
 E per non stare in ozio  
 Darò quattro altri punti alla camiscia .  
 Sù : da brava , Giannina ,  
 Fuori malinconia ; e lavorando  
 Mi voglio divertire anche a cantare ,  
 Per farmi un pò la collera passare .

La moglie, quando è buona , è sempre quella,  
 Nè val ricchezza per farla cadere ;  
 Ma se il marito a torto la martella ,  
 La testa un giorno gli può far dolere .

Con il tricche , tracchè , e trà  
 La fortuna del geloso  
 Colla Luna se ne và .

Gelosi maritati , me sentite ,  
 Le mogli mai ristrette non lasciate ,  
 Perchè quando più voi le custodite .  
 Le porte allora son più spalancate .  
 Con il tricche ec .



## S C E N A XI.

*Capitan Francone , Giannina ,  
indi Bernardone .*

*Cap.* **V** Iva , viva Giannina . Hai nel cantare  
Veramente una grazia che innamora .

*Gia.* Cosa ho da far . Vi sono tante , e tante , *si alza*  
Che cantano per spasso , e per diletto ,  
Ma io canto per rabbia , e per dispetto .

*Cap.* Forse per tuo marito ?

*Gia.* Non so niente .  
So ben , che a tutte l' ore  
Disperare mi fa .

*Cap.* Gran villanaccio !

*Ber.* ( Ho già ordinato un grosso catenaccio .  
Oh canchero ! E che vedo ?  
Mia moglie , e il Capitano un altra volta  
In conferenza stretta ?  
Mio cognato a chiamar corro di fretta . )

## S C E N A XII.

*Masino , e detti .*

*Mas.* (**D** Ove così di furia ? )

*Ber.* ( Giusto appunto  
Veniva per cercarti . )

*Mas.* ( E perchè mai ? )

*Ber.* ( Specchiati un poco là , che lo vedrai . )

*Cap.* Non so che dir , mi fai pietà Giannina !  
Di troppo Bernardone  
A torto ti strapazza ;

Ma quella testa pazza

*Ber.* Di correggere a me lascia il pensiero.  
( Ah che ti par? )

*Mas.* ( Mi par che dica il vero. )

*Gia.* Oh quanto che voi siete,  
Signore, di buon core!

*Cap.* Oh quanto, o cara,  
Sei piena di bontà!

*Ber.* ( Cara! sentisti? )

*Mas.* ( Non ci è male alcuno. )

*Cap.* Mi dispiace,  
Che sposa già tu sei di quel balordo...

*Gia.* Vecchio, senza giudizio.

*Ber.* ( E adesso che ti pare? )

*Mas.* ( Quello ch'è vero, non si può negare. )

*Cap.* Perchè, se fossi sciolta,  
Sposare ti vorrei.

*Gia.* Sarebbe stata  
La mia una fortuna.

*Cap.* Sì, lo giuro,  
Sei troppo buona, e bella.

*Gia.* Rossa rossa  
Mi fate diventar.

*Ber.* ( E questo? )

*Mas.* E questo

( E' un complimento semplice, e garbato. )

*Ber.* Vanne a farti squartar, caro cognato.

*Gia.* ( Oh mio marito! )

*Cap.* ( Non aver paura. )

*Ber.* Servitor suo.

*Cap.* ( Facciamolo arrabbiare. )

*a Gian.*

*Ber.* Padroni riveriti....

*Cap.*

Ber. { Lirin lillera,  
Liron lillù. *Bernardone disperando*  
a 2 { Crepar mi sento, e *Masino* ridendo.

Maf. { Non posso più. )  
Cap. Vous êtes l'ouvrage

Le plus dilecte,  
Le plus perfecte,  
De la nature.

Liran lillera,  
Liron lillù,

Cia. ( *Masino* ride ;  
S'arabbia questo ; )  
Sentiamo il resto,  
Seguite sù.

Ber. Cammina a casa? *a Giannina.*

La vuoi finire?

Monsiù sentire

Non voglio più.

Cap. Che gran villano!

Non hai rossore?

Gia. { Un seccatore

Maf. Cap. a3 { Davver sei tu.

Ber. Ma l'ordinanza . . . .

a 3 ( Non hai creanza .

Ber. Ma la fortezza . . . .

a 3 ( Che rustichezza!

Ber. Ma l'ora è tarda . . . .

a 3 ( Che turlulù.

Ber. Liran lillera,

Liron lillù.

a 3 { Un seccatore

{ Davver sei tu. *Capitano parte.*

## S C E N A XIII.

*Bernardone , Giannina , e Masino .*

*Ber.* **A** Desso ch'è partito il capitano ,  
Faremo i nostri conti , briconella .

*Gia.* Che conti ?

*Mas.* Se la tocchi ,  
Se un tantin la strappazzi ,  
L'avrai da far con me .

*Gia.* Se fra di noi  
Passò qualche discorso  
Fu fatto con modestia .

*Mas.* Senz'ombra di malizia .

*Ber.* E quando tuo marito  
D'esser desiderava ?

*Gia.* Fu una burla .

*Mas.* Fu una cosa lì detta per spaffetto .

*Ber.* E quel liron lillera , e la canzone ?

*Gia.* La cantò per dar gusto a Bernardone .

*Ber.* A me ?

## S C E N A XIV.

*D. Aurora , e detti .*

*D. A.* **S** Ei quì , Masino ?

*Mas.* Che comanda ?

*D. A.* Sappi , che il Signor Zio ,

D'andare alla Fortezza

Domani ha diviso ;  
Perchè molto quest' oggi ha passeggiato .

*Maf.* Per me son sempre pronto .

*D.A.* E' questa forse

Lauretta la tua sposa ?

*Maf.* No , Signora ;

Ma è questa poverella

Giannina mia sorella .

*D.A.* La moglie che mi hai detto

Di quel marito tanto sospettoso ,

Che mai per gelosia

Da lei non sta disgiunto ?

*Gia.* Illustrissima sì , son quella appunto .

*D.A.* Oh povera ragazza ! E dove adesso

Si ritrova costui ?

*Maf.* Eccolo là .

*Gia.* Mio marito , Signora , è questo quà .

*Ber.* Padrona gentilissima .

*D.A.* Quel vecchio ? *a Masino*

Quel brutto babbuino ? *« Giannina*

*Gia.* Ah !

*D.A.* Se sospiri ,

Ti compatisco assai . Io mi credea ,

Che quello fosse certo il nonno tuo .

*Ber.* La ringrazio di cor dell' amor suo .

*Gia.* E pur gli voglio ben . Ma cosa serve ,

E' tanto con me ingrato ,

Che fin le mie finezze ,

Le tenere carezze ,

Per sospetti le prende , e per inganno ;

Non si può dar del suo cor più tiranno .

Poverella , sventurata ,

Sono oppressa , e maltrattata

Quanto più che son fedele ,

Dallo sposo mio crudele

Son costretta a tutte l' ore

Con dolore a sospirar .

Maledetta quella sorte ,

Che mi fece innamorar .

Poco mangio , e poco dormo :

Notte e dì sto a lavorare :

Al balcon non posso andare :

E se canto per diletto ,

Forma subito un sospetto ,

Con la faccia mi minaccia ,

E comincia a brontolar .

Maledetta quella sorte ,

Che mi fece innamorar .

Che ne dice la Signora ?

Ah fratello , che ti par ?

Che stella malandrina !

Che sorte è questa mai !

Ah povera Giannina !

Marito ingrato affai !

Sei nato proprio al Mondo .

Per farmi disperar . *entra in casa .*

## SCENA XV.

*Bernardone, D. Aurora, Masino, indi Lauretta.*

*D. A.* **M**I fa tanta pietà quella meschina,  
 Che senza perder tempo,  
 Da un mio zio Capitano  
 Ti voglio far legnar brutto villano. *parte.*

*Mas.* Ed io, se non fosse  
 Per non lasciar più sola la Lauretta,  
 Una querela ti farei di fretta.

*Ber.* Dice un proverbio antico:  
 Che chi male non fa, non ha paura,

*Lau.* Masino caro mio, sai pur che sola  
 Quando che si fa notte  
 In casa non mi posso accostumare;  
 E poi ora mi par di riposare.

*Mas.* Vengo, Lauretta. Caro ser proverbio,  
 Doman discorreremo.

*Lau.* Cos'è stato!  
 Forse vaneggia ancora il poverino?

*Ber.* Di mia moglie, Masino,  
 Io solo son padron.

*Lau.* Ma non di farla  
 Morire intificchita.

*Ber.* Ne mente chi lo dice.

*Lau.* Così così non fosse.

*Mas.* Ti voglio far sentir doman le botte.

*Ber.* Eh me ne rido.

*Lau.* Andiam.

*Mas.* Felice notte. *entra in propria Casa con Lau.*

## S C E N A X V I.

*Bernardone, indi D. Orlando.*

*Ber.* **O**Rsù, entriamo in casa; e con prudenza,  
Infino a domattina  
Voglio diffimular con la Giannina.

*D.O.* M' ha detto mia nipote  
Un certo non so che di Bernardone.

*Ber.* Chi è? Sento a chiamarmi.

*D.O.* ( Fosse questo! )

*Ber.* ( Oh che brutti mostacci! )

*D.O.* ( Variare

Vuò per ora linguaggio. ) Dite un poche:  
Sapute dire dove star marite  
Di Masine forella?

*Ber.* E per qual cosa,  
Signor, lo dimandate?

*D.O.* Aver sentite,  
Che state queste un galantuom d' onore;  
E mi, che onor piaciute,  
Conoscere solere, e regalare.

*Ber.* Se altro non bramate,  
Io son quello, Signor, che voi cercate.

*D.O.* Tu state?

*Ber.* Io sì.

*D.O.* Che consolazione!

*Ber.* Io sono Bernardone.

*D.O.* Care amiche,  
Date un abbracciamente.

*Ber.* Oh mi confonde.

*D. O.*



D. O. Saltate, via fate grande festa:

Ber. Perchè?

D. O. Perchè tagliar foler tua testa. *sfodera la sciabla.*

Ber. Cos' è questo negozio?

D. O. Pist, canaglie . . . .

Ber. ( Questo è ubbriaco . . ) Piano . . .

D. O. Tu marite . . . .

De poffre innocentine',

Che chiamate Giannine?

Ber. Ma, Signore . . .

D. O. Citte, nixe rumore e

Feffignerie ginocchie quà piegate,

E teste, zaffe, subite tagliate.

Ber. Gente, foccorso . . . .

D. O. Spize tu ferflueter,

Ajute nain ciamare;

Gelosie castigare

Con queste sciabile mi folere atesse.

Ber. Pietà . . . .

D. O. No, nix pietà.

Ber. Caso spietato!

( Chi diavolo mai l'ha quì mandato . )

Mio Signor, garbato, e bello,

Senta almeno una parola:

La mia testa è testa sola;

E se avessi un'altra testa,

Non direi a lei di no.

D. O. M'aver fatte persuasive.

Dunque nase taglierò.

Ber. No, cospetto di Baccone,

Sappia, ch' io son tabaccone;

E se resto senza naso,

Come più tabaccherò?

D. O.

- D. O. Cavar occhio solamente . . .
- Ber. Se con due non vedo niente.
- D. O. Recchia recchia mi tagliare . . .
- Ber. Posso sordo diventare .
- D. O. Tagliar lingua . . .
- Ber. E se tartaglio?
- D. O. Tagliar mano . . .
- Ber. Brutto taglio!
- D. O. Dunque gambe taglierò . . .
- Ber. Cavalcar poi non potrò .
- ( Tu star furbe maledette !
- ( Per aresse perdonate ;
- ( Ma gelose se più state ,
- a 2 ( Corpo a mezze spaccherò .
- ( Deh pietà di un poveretto ;
- ( Non più colpi , e sciabolate ;
- ( Mi ricordo le tagliate ,
- ( Più geloso non farò : *partono .*

## S C E N A XVII.

( *Notte .*

*Capitano con quattro Granatieri .*

**A** Bel bello mi sono quì avanzato ,  
 Per sentire se l' amico  
 Strappazza la sua moglie . Il mondo è cheto .  
 Voce alcuna non sento .  
 Chiufa è la porta , ed ogni lume è spento .  
 Amici , un altro giro  
 Facciam per quì di dietro all' orticello ,  
 Per-

Perchè quest' oggi ho visto ,  
 Che li la casa corrisponde ancora .  
 Attenti con l' orecchio  
 State pur voi ; e in caso , che sentiamo  
 Il vecchio a strepitare  
 In arresto da noi s' ha da portare. *parte :*

## S C E N A XVIII.

*Giannina , poi Masino dal suo balcone :*

*Gia.* **Q**uesta notte davvero, che Bernardone  
 Mi dà da sospettar . Se n' entra in casa ,  
 Niente non parla , e presto va a dormire .  
 Il core impaurire  
 Questa cosa mi fa . Da mio fratello  
 Adesso voglio andare  
 Per prendere parere ; intanto aperta  
 Lascio la porta , e a questa di Masino  
 Pian piano batterò . *picchia all'uscio di Masino.*

*Maf.* Chi è ?

*Gia.* Son io .

*Maf.* Giannina ?

*Gia.* Zitto .

*Maf.* Oime ! Vi sono guai ?

*Gia.* Apri , tira la corda , e lo saprai .

*Masino apre la porta , e Giannina entra .*

## S C E N A XIX.

*Bernardone dalla sua porta mezzo spogliato ,  
e con lume in mano , indi D. Orlando ,  
poi D. Aurora dal balcone .*

Ber. **Q**Uì non è . . . . nè pure in casa?  
Porta aperta . . . . ed a quest' ora . . . .  
Ah scappata è la Signora ,  
E tradito sono già .  
Ma la porta io vuo' ferrare ,  
E farà quel che farà . *entra, e ferra l'uscio.*

D. O. Zitto zitto . . . . pian pianino  
Torno quì per un momento ;  
*accostandosi verso la casa di Bernar.*  
Ma rumore alcun non sento ,  
O che dorme , o cheto sta .  
Di sua moglie la sventura  
Mi ha commossa , in verità .

D. A. Signor Zio , sentite niente?

D. O. Niente parmi d' ascoltare .

D. A. Via venite a riposare ,  
Di dormire ho volontà .

a 2 { Da Giannina domattina  
Qualche cosa si saprà .

*D. Orlando entra , D. Aurora  
si ritira .*

SCENA XX.

*Masino, e Giannina, indi Bernardone  
dal suo balcone.*

*Mas.* **T**Orna a casa, non sta bene;  
Tu sei matta, s'hai timore.

*Gia.* E pur sento un batticore...

*Mas.* Apprensione è questa quà.

*Gia.* Vado dunque.

*Mas.* T'accompagno.

*Gia.* No, non voglio, può sentire.

*a 2* { Va, Sorella, va a dormire,  
Male alcun non nascerà.

{ Va, Fratello, va a dormire,  
Che tua moglie sola sta.

*Masino entra in casa, e Giannina  
s' accosta verso la sua.*

*Ber.* (Al balcon per osservare  
Voglio stare in sentinella.)

*Gia.* Ah Giannina poverella!

Chi la porta mai ferrò?

*Ber.* (Sento un certo mormorio.)

*Gia.* Forse il vento l'ha ferrata.

*Ber.* (Oh l'amica è ritornata!)

*Gia.* Pian pianin la sforzerò.

*Ber.* (Divertirmi adesso vuò:)

*Gia.* Sta pur forte, non fo niente.

*sforzando la porta.*

*Ber.* Con la testa dar bisogna.

*Gia.* (Mio marito, che vergogna!

Quale scusa troverò!)

*Ber.*

- Ber. Ben venuta, ben tornata.
- Gia. Apri, via.
- Ber. E che son matto!
- Gia. A tua moglie questo tratto?
- Ber. No, che moglie più non ho.
- Gia. Ah pazienza! *finge di piangere.*
- Ber. Baroncella.
- Gia. Questo a me?
- Ber. Quest' è pochetto.
- Gia. Dentro il pozzo per dispetto,  
Sì, crudel, mi getterò.  
*si accosta al pozzo.*
- Ber. Saria troppo la mia sorte.
- Gia. Vuoi aprirmi?
- Ber. No, cor mio.
- Gia. Bernardone dunque addio,  
Già nel pozzo me ne vo.  
*prende una grossa pietra, che sta vicino al pozzo, e gliela butta dentro.*
- Ber. { Ah, che ha fatta la frittata,  
Disperata s'annegò! *entra.*
- Gia. { <sup>a2</sup> (Se riesce la pensata,  
Gran risata che farò.)

- Cap.* Nel pozzo poc' anzi  
Costui l'annegò.
- Maf.* *a2* { Ah can di cognato .
- Lau.* *a2* {
- D. O.* *a2* { Canaglia briccone .
- D. A.* *a2* {
- a6* { Che caso spietato !  
Che scena funesta !  
Che notte è mai questa !  
Più fiato non ho .
- Gia.* Tacete, Signori ;  
Che chiaffo, che ghetto !  
Di notte nel letto  
Dormir non si può .
- Ber.*
- Lau.* *a3* { ( Cosa vedo ? E' quà Giannina ! )
- Maf.*
- D. O.* ( Chi è colei del lume in mano ? ) *a D. A.*
- D. A.* ( Non è questo il Capitano ! )
- Cap.* ( Che stupor , quì Donn' Aurora ! )
- Ber.* ( Son svegliato , o dormo ancora ! )
- Tutti* { ( Questo è spaffo , in verità ! )  
( Che sorpresa è questa quà ! )  
Chi star quella Villanella ? *a Maf. , e a Lau.*
- Maf.* *a2* { Questa è buona , questa è bella . *vidono .*
- Lau.* *a2* {
- Ber.* Come in pozzo non andasti ? *a Giannina .*
- Gia.* Taci matto , che sognasti .
- D. O.* Chi star quella ? Tate udienza . *a D. A. , e al C.*
- Cap.* *a2* { ( Io non parlo per prudenza . )
- D. A.* *a2* {
- D. O.* Chi star quella Bernardone ?

*Gia.**Maf.* a3

Lascia il vino, ubbriacone.

*Lau.**Ber.**D. O.* a4Pazzo, affè divent<sup>a</sup> già.*Maf.**Lau.**D. A.*

Questa cosa come va!

*Gia.* a2

Questo è spaffo in verità.

Per le poste di trotto, e galoppo

La mia testa per aria cammina...

Alle Stelle di già s' avvicina...

*D. O.*

Più non posso la corsa frenar...

*Ber.*

Piano... ferma... non reggo alla briglia...

*Cap.*

Para quà... piglia là... para piglia...

*D. A.*

Ferma tu... tira più... piglia, para...

Chi soccorre... chi ajuta, ripara...

Ah la testa già vola a tempesta,

E qual bomba la sento a scoppiar.

Per le poste di trotto, e galoppo,

Quella testa per aria cammina. *a Ber.**Gia.*

Oh che pazzo! Nel pozzo Giannina?

*Maf.*

Meglio il vino bisogna adacquar.

*Lau.*

Già la gente per te si scompiglia;

*Lau.*

Di te già ben si fa meraviglia;

Presto sù, piangi, prega, ripara,

Che il castigo se nò si prepara.

Ah molesta per te la tempesta

Di già romba, e la sento scoppiar.

*Fine dell' Atto Primo.*





# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Picciola strada di Campagna, corrispondente alla casa di Bernardone, e a quella di Masino.

*Masino con un viglietto in mano,  
indi Bernardone.*

*Mas.* **D**A che venuti son quei Forestieri,  
Non so che sia riposo. Alla Fortezza  
Andiamo alla buon' ora  
Per far questo servizio a Donn' Aurora.

*Ber.* Dove, signor corriere?

*Mas.* Oh, quì tu sei?

*Ber.* Fo riverenza a lei.

*Mas.* Così è? Scommetto,

Che digerito il vino ancor non hai.

*Ber.* Del nuovo impiego mi consolo affai.

*Mas.* Come farebbe a dir?

*Ber.* Vedo, cognato,  
Che sei già diventato

Corrier di gabinetto.

E' di qualche Signora quel viglietto?

*Mas.* ( Mi voglio divertir. ) Certo è di donna.

*Ber.* E in conseguenza credo ,  
Che andrà diretto a qualche cicisbeo .

*Mas.* Ad uno Uffizial .

*Ber.* Colà in fortezza ?

*Mas.* Giusto in Fortezza appunto .

*Ber.* Dall' amico ?

*Mas.* Dal capitàn Francone .

*Ber.* E' me lo dici

Con quella indifferenza ?

*Mas.* Se ti scotta, cor mio, ei vuol pazienza .

Cognato mio carissimo

Per questo bel viglietto

Vedrai, che regaletto

L' amico mi farà .

Già so che splendidissimo ,

E poi innamorato

Chiamare fortunato

Mi posso in verità .

Oh caro il mio viglietto

Ti baccio, e stringo al petto

Tu sei la mia fortuna ,

La mia felicità .

## S C E N A II.

*Bernardone , indi Giannina .*

*Ber.* **O**H che moglie, oh che moglie, o che cogna-  
Sbalordito incantato  
Mi fanno più restar .

to .

*Gia.*

*Gia.* Già che a buon' ora  
Sortito è Bernardon . . . . fia maledetto . . . .  
Guardate dove sta!

*Ber.* ( Ecco l' amica . )

*Gia.* ( Adeste m' ha veduta . )

*Ber.* ( Chi fa mai  
Dove di andar pensava ! )

*Gia.* ( Son confusa . . . .  
Vado dalla Signora , o torno indietro ? )

*Ber.* ( Briccona , traditrice )

*Gia.* ( Con la testa  
Vedo che mi minaccia . )

*Ber.* ( Quante trappole ! )

*Gia.* ( Oh che occhiate mi dà . )

*Ber.* ( Vorrei sfogarmi . )

*Gia.* ( Qualcosa dir vorrei . )

*Ber.* ( Ma non è tempo . )

*Gia.* ( E' meglio , che stia zitta . )

*Ber.* ( La vendetta  
Voglio far più matura , e là sul fatto . )

*Gia.* ( Chi fa , chi fa quel matto  
Quante contro di me magagne inventa ? )

*Ber.* ( Giudizio , Bernardon . )

*Gia.* ( Giannina , attenta . )

Se contro me magagne macchinate ,

Sposino sappiate ,

Carino ascoltate ,

Che giustizia vi farà .

*Ber.* Risposta del viglietto se attendete ,

Non più v' affliggete ,

Fra poco l' avrete ,

Forse adesso scriverà .

*Gia.* E' giorno, e il vino ancor lavora in testa.  
*Ber.* Che festa voglio far quando son sano.  
*Gia.* Che strambo, che strano!  
*Ber.* Che sposa fedele!  
*Gia.* Tacete, crudele.  
*Ber.* Via zitto, spietata.  
 a2 ( Che stella è questa mia, che sorte ingrata!

## S C E N A III.

*Lauretta, e detti.*

*Lau.* **S**Ei quì, cognata mia?  
*Gia.* Buon dì, Lauretta.  
*Lau.* Che fu? Se non m'inganno.  
 Di vederti turbata un po' mi pare.  
*Gia.* Ma se sempre costui mi fa crepare.  
*Lau.* Se tu dai retta a un pazzo,  
 Cognata mia, sei matta.  
*Ber.* Guarirò, guarirò.  
*Gia.* Vuoi qualche cosa?  
*Lau.* A prenderti mi manda Donn' Aurora  
 Perchè ti vuol parlare.  
*Gia.* Andiamo dunque.  
*Ber.* Di quà non ti partire.  
*Lau.* Oh questa è bella!  
*Ber.* O bella, o brutta, io così voglio e basta.  
*Gia.* Vedi se dico il vero?  
*Lau.* Vorrei sapere un poco  
 Per qual difficoltà non può venire?  
*Ber.* Perchè non voglio.  
*Lau.* Ed io se lo voleffi?

*Ber.* Oh cara la Signora Gradassina

*Lau.* Vieni vieni, Giannina.

*Gia.* No, Lauretta,

Non facciamo più scene.

*Lau.* Andiam . . .

*Gia.* Ti prego . . .

*Lau.* Dunque vincer dovrà?

*Gia.* Usiam prudenza.

*Lau.* Va, me la pagherai dell' infolenza.

Se mi vien la mosca al naso,

Se mi metto nel puntiglio;

Ti rovino, ti scompiglio,

Voglio farti disperar.

Sono offesa, e son stizzata;

Son Lauretta, già lo sai;

E fra poco vederai

Se vendetta saprò far. PARTE.

## S C E N A IV.

*Bernardone, Giannina, indi D. Orlando.*

*Ber.* **I**N somma, in ogni conto  
Effer proprio tu vuoi la mia rovina.

*Gia.* Sai, che dice Giannina?

Che questa vita non può a lungo andare.

*Ber.* La finirò ben io.

*Gia.* Non so scordarmi

La cosa del viglietto.

*Ber.* Ti dico, che so tutto.

*Gia.* E cosa sai?

*Ber.* Quello che fo col tempo lo saprai .

*D. O.* Chi state quà?

*Ber.* ( Diavolo!

E' quello coi mostacci . )

*Gia.* Serva vostra . . . .

*D. O.* Pone sciornie ragazze .

Tite tu, vecchie pazze,

Perchè non far saluto?

*Ber.* Che siate, mio Signore, il ben venuto .

*D. O.* Chi star tu, fravoletta?

*Gia.* Fravoletta, che fravola voi dite?

*D. O.* Mi foler dir: chi star fessignerìa?

*Gia.* Signore, son Giannina .

*D. O.* Oh che contente

Provate mi de fostre conoscenze .

*Gia.* Tutta vostra bontà .

*D. O.* Tate manina,

Foler baciàr . . . . Perchè far tu rumore?

( a *Bern.* che batte i piedi .

*Ber.* La scarpa è stretta, e sento del dolore .

*D. O.* Tu star geloso ancora .

*Ber.* Io? Più geloso,

Il cielo me ne liberi:

Non è vero, Giannina?

*Gia.* Eh Signor sì ;

Geloso no, ma siamo sempre lì .

*D. O.* Badar pene . . . pone la mano su la sciabola .

*Ber.* Lo dice per scherzare .

*D. O.* Orsù folere andare

Per certe serviziale .

*Gia.* Come a dire?

*Ber.* Si sente forse qualche stitichezza?

*D.O.* Servizial a far devo in Fortezza .

*Ber.* ( Questa è più bella ! )

*D.O.* Capitan Francone

Conosciute tu ?

*Ber.* Per mia disgrazia

Lo conosco pur troppo .

*D.O.* Mi con queste

Aver da far duelle .

*Gia.* E che v' ha fatto ?

*D.O.* Spofar tate parole a Nipotine ;

E poi nix più foler .

*Ber.* Che bricconata !

*D.O.* Ma queste sciabolone

Farà vendicazione .

*Gia.* Mi dispiace .

*Ber.* Lo conoscete voi ?

*D.O.* Mi non sapute .

*Ber.* E ben , io stesso adesso

Conoscer vel farò . Andiam .

*D.O.* Star pronte .

*Ber.* E quante più ferite

Riceverà da voi ,

Tanto più ci avrò gusto .

*D.O.* Star allegre

Mi foler contentar .

*Gia.* Ma perchè mai

Contro del capitan tanto furore ?

*Ber.* Perchè l' onor lo vuol .

*D.O.* Star mancatore .

Care mie Giannine

Nò non star mortificate

Quelle core pofferine

Mi

Mi folere consolar.  
 Non temute non scordate  
 Capitanie sbudellar.  
 Con tè pelle Fravolette  
 Fare amore mi foler.  
 Spette un poche  
 Già sapute mie dover.  
 Tù m'aver già innamorate,  
 M'aver tu già rotte testa,  
 Stare allegre stare in festa  
 Più pazienza non aver.  
 Marcie mamalucche  
 Teste matte cape zucche  
 Nixe tù saper creanza  
 Pon costume pone usanza  
 Quante pelle star Giannine  
 Tante tù state animale.  
 Al casotte in carnevale  
 Da marmotte ti puol far. *partono.*

## S C E N A V.

*Giannina, indi D. Aurora.*

*Gia.* **P** Overo capitano! In questo punto  
 Di quanto che ho saputo  
 Io ne voglio dar parte a Donn' Aurora.  
*in atto di partire.*

*D. A.* Dov' è quell' insolente?

*Gia.* Oh, mia Signora,  
 Giusto da voi veniva.

*D. A.* Quel villano

*Gia.* Dov' è di tuo marito?

*Gia.*



*Gia.* Ah presto andate,  
Correte, riparate.

*D.A.* Ch'è successo?

*Gia.* In questo punto istesso, vostro zio  
Insiem con mio marito sono andati  
Colà verso il castello,  
Per far del capitan strage, e macello.

*D.A.* Ahi sventurata me! Presto, *Giannina,*  
Di tuo fratello in traccia  
Corri senza dimora. Là in Fortezza  
Sicuro il troverai.

*Gia.* Vado, Signora sì.

## S C E N A VI.

*Masino, e dette.*

*Mas.* **D**Ove tu vai?

*Gia.* Eccolo quà.

*Mas.* Che fu?

*D.A.* Dimmi, *Masino,*  
Confegnasti all'amico quel viglietto?

E' morto, o vive ancora?

*Gia.* E' ferito sì, o no?

*Mas.* Ma che, sognate?  
Ecco quà la risposta, e giubbilate.

( dà un viglietto a *D. Aurora.*

*D.A.* Come mi batte il cor. *ossapre il viglietto.*

*Mas.* Dimmi, *Giannina,*  
Cos'è questo timor? Per qual motivo  
Siete così affannose?

*Gia.*

*Gia.* Or te lo dico .

Quel Signor coi mostacci  
 Il capitano è andato a disfidare ;  
 Perchè dovea sposare ,  
 Mi par , questa Signora , e l' ha burlata .

*D. A.* Felice me , son tutta consolata .

*Maf.* Abbiamo buone nuove ?

*D. A.* Or del duello

Io non ho più paura .

*Gia.* Dite il vero ?

*D. A.* Anzi in quest' oggi io spero  
 Di dare al capitano la man di sposa .

*Gia.* Festa dunque facciamo .

*Maf.* Allegramente .

*D. A.* Con mio zio prestamente

Mi scrive che desidera parlare ,  
 E quà lo viene adesso ad abbracciare .

Il core d' allegrezza

Saltando in petto v' à :

Un mare di dolcezza

Mi sento giusto quà :

Quest' alma in dolce calma

Respira già contenta ;

D' Amor più non paventa ,

Più vacillar non fa .

Che gioja , che piacere !

Che amabile diletto !

Contento più perfetto

Di questo non si dà .

*parte .*

## S C E N A VII.

*Giannina , Masino , indi Capitano .*

*Mas.* **O**Rsù già che si trova il ferro caldo  
A batterlo vuò andare. *in atto di partire .*

*Gia.* Dove vai ,  
Forse dal capitano?

*Mas.* No: ma da questa per la buona mano. *parte .*

*Gia.* Sorte , forte briccona ,  
A tutti favorisci , e a me non mai!  
Sempre fra pene , e guai  
Mi tocca stare per un sposo ingrato .

*Cap.* Oh buon giorno , Giannina .

*Gia.* Oh ben tornato .

*Cap.* Della passata notte  
Come finì l'istoria?

*Gia.* Per favore  
Non ne parliamo più .

*Cap.* Ma tuo marito  
Per la cosa del pozzo  
Impresse nel mio cor qualche spavento .

*Gia.* E adesso il mio per voi batte contento .

*Cap.* Per me , Giannina mia ?

*Gia.* Sì , non tardate ,  
E Donn' Aurora a consolare andate .

*Cap.* Ah furbetta furbetta ! E chi tel disse ?

*Gia.* Lei propria di sua bocca .

*Cap.* Ma se prima

Col zio non fo valer la mia ragione ,

Io non vado colà. So, che m'adora;  
 So, che l'amo ancor io. Da' qualcheduno,  
 Certo, che siamo stati  
 Traditi tutti e due, ed ingannati.

*Gia.* E' tanta l'allegrezza,  
 Che piangere mi fa.

*Cap.* Ma tu, Giannina,  
 M'obblighi sempre più.

*Gia.* Fo il mio dovere.

*Cap.* Io ti vorrei vedere,  
 Al par di me contenta.

*Gia.* Eh Donn' Aurora,  
 Signore, non son io. Ella ha motivo  
 Di chiamarsi felice. I casi miei  
 Palese a voi di già sono abbastanza;  
 D'esser contenta più non ho speranza.

Care spose giovinette,  
 Che mariti vecchi avete,  
 Voi per prova dir potete,  
 Se contenta posso star.

Fra l'incudine, e il martello,  
 Posso dir, che questo core,  
 Tormentato è a tutte l'ore,  
 Nè lo posso consolar.

Ma se vi fate sposo  
 In segno d'allegria  
 La mia malinconia  
 Mi voglio far passar.  
 Canzoni vuo' cantare.  
 Vuo' ridere, e ballar.

## S C E N A VIII.

*Capitano , indi D. Orlando ,  
e Bernardone .*

*Cap.* **C**He grazia, che buon cor! Costei, per bac-<sup>co,</sup>  
Merta miglior fortuna; e se non fosse....  
Basta, son Cavalier, nè devo, e posso  
Al mio dover mancare.

Con questo Signor Zio vorrei parlare.

*D.O.* ( Ma tu, cospettonaccie,  
Aver mi fatte camminar tre miglia,  
E nixe Capitan trovar potute. )

*Ber.* Lo troverem, Signor.

*D.O.* ( Quel militare  
Chi state là? )

*Ber.* ( Cavate sciabolone:  
Star giusto quello capitan Francone. )

*Cap.* Oh quanto son contento!

*D.O.* ( Quello state? )

*Ber.* ( Sciabolone cavate;  
Se vi dico, ch'è quello. )

*D.O.* ( At=esse. )

*cava la sciabola.*

*Ber.* ( In testa  
Dategli il primo colpo. )

*D.O.* ( A pezze a pezze  
Mi foler fare come tarantella. )

*Ber.* ( Ziffe, zaffe da bravo. )

*D.O.* Capitanie,

Spada cavate preste.

*Cap.* A me? Son pronto.

Ma perchè, padron mio?

SGE.

## S C E N A IX.

*Giannina, D. Aurora, Masino, Lauretta, e detti.*

*Gia.* **O** Himè, quì che si fa?

*D.A.* Pian, Signor Zio.

*Lau.* Fermatevi.

*Maf.* Non fate.

*D.A.* Ah caro Zio, sappiate,  
 Ch' egli m'adora ancora,  
 Che mio Sposo esser vuol. Contenti tutti  
 In casa dunque entriamo;  
 Venite, Sposo mio.

*D. Aurora prende per mano il Capitano, e  
 saltando, e giubilando entrano.*

*Cap.* Mia sposa andiamo.

*D.O.* Che guste, che allegrie, Feste, panchette,  
 Bottiglierie, forpette,  
 Subite andate ad ordinar Fattore.

Pelle Giannine, andiam. *prende Giannina  
 per mano, e come sopra entrano.*

*Gia.* Andiam Signore.

*Lau.* Hai capito, Masino?

*Maf.* Ho inteso bene.

*Lau.* Dunque andiamo ancor noi.

*Maf.* E con prestezza.

*Lau.* Che gioja inaspettata!

*Maf.* Oh che allegrezza! *come sopra.*

## S C E N A X.

*Bernardone solo.*

**P**Overo Bernardone! E quale è questa  
 Di continui malanni  
 Tempesta indiavolata! Quando credo  
 D'essere già al coperto, ed al sicuro,  
 Sono allor più fra l'ombra, e fra l'oscuro.  
 Dove mi sia non so! Son sì confuso,  
 Sorpreso, stupefatto,  
 Che all' Ospital per matto  
 D'andar sarò costretto . . . Ecco il cervello  
 Già balla la furlana . . . il capo mio  
 Già balza qual pallone . . . i sentimenti  
 Perdo di grado in grado . . .  
 Amici, ai mattarelli io già men vado.  
 Maritati poverelli,  
 Già vi lascio, e dico addio,  
 Qualche volta ai mattarelli  
 Deh venitemi a trovar,  
 Contemplando il caso mio,  
 Gli occhj bene aprir potete;  
 Che le mogli lo vedete,  
 Se le teste fan gonfiar.  
 Sia giovine il marito,  
 Sia bello, o sia compito,  
 Sia vecchio, o sia attempato,  
 Sia sciocco, o letterato;

Le mogli, miei Signori,  
A noi non danno udienza,  
E tutte in conseguenza  
Ci stanno a corbellar,

*parte.*

S C E N A X I.

Camera.

*D. Orlando, Capitano, indi Giannina.*

*D. O.* **G**Ran tradimento! E nostre servitore?

*Cap.* Fu quel, che ci tradì. Egli sedotto  
Dal primo mio Tenente, amante ancora...

*D. O.* Di nipotine?

*Cap.* Appunto; dalla Posta  
Tutte le nostre lettere pigliava,  
E del Tenente in man le consegnava.

*D. O.* Per Pacche, l'une, e l'altre  
Aver da far con me.

*Cap.* Simile azione  
Non fu da Militar, ma da briccone.

*Gia.* E' fatta questa pace?

*D. O.* Sì, star fatta.

*Cap.* Restò ciascun di noi già sincerato.

*D. O.* Mi contente chiamar.

*Cap.* Io fortunato.

*Gia.* Me ne rallegro affai. Sol' io meschina,  
Non posso questo cor mai consolare.

*D. O.* Pofferine!

*Cap.* Dimmi; avresti a caro  
Con Bernardone di tornare in pace?

*Gia.*



*Gia.* Questo è quel che desidero .

*Cap.* Ben dunque :

Vuò scriverli a tuo nome

Un viglietto amoroso ,

*Gia.* Ed a qual fine ?

*Cap.* Per disporlo con dolci parolette

A farlo ritornare al primo amore .

*D. O.* Pensier non dispiaciute .

*Gia.* Oh , sì , Signore .

*Cap.* Chi è fuori ?

## S C E N A XII.

*Masino , indi Bernardone , e detti .*

*Mas.* **C**He comanda ?

*Cap.* Portate quì una sedia , e un tavolino .

E da scrivere ancor .

*Mas.* Subito , lesto .

*entra , e torna con un tavolino .*

*Cap.* Lieto giorno per te sarà ancor questo . a *Gia.*

*Ber.* ( Oh che bel terno fecco ! )

*Mas.* Il tavolino

Ecco quà bello , e pronto .

*Cap.* Da sedere .

*Mas.* Ecco la sedia ancor , *prende una sedia , e siede*

*Cap.* Bravo .

*D. O.* Masine .

Di quà marciar , partire !

*Mas.* Vado , Signor mio sì .

*Ber.* ( Stiamo a tentire . )

*Gia.* Signore , per favor , questo viglietto

Vorrei che lo scrivate a gusto mio.

Cap. Sì, come vuoi.

Ber. ( Son capitato a tempo. )

D. O. Via, da brava,

Parole tutte zucchere,

Cap. Teneri sentimenti, ed amorosi.

Gia. Mi ingegnerò alla meglio; sentirete.

Ber. ( E sentirò ancor io. )

Cap. Detta.

Gia. Scrivete. *Giannina detta, e il Capitano scrive.*

Caro mio dolce amore,

Sappi, ch'io sono....

Ber. Un asina.

Gia. Io asina, Signore? *al Capitano.*

D. O. Star gran bestialità?

Gia. A me quest' insolenza?

D. O. Ma che state impazzite?

Cap. Che diavolo voi dite?

Chi ha mai parlato quà?

Ber. ( Che spaffo, che diletto!

Che gusto in verità. )

Cap. Via tempo non perdiamo.

D. O. Mi detterò viglietto.

Gia. a 2 ( Sì, sì, meglio farà.

Cap. D. O. Mio bene adoratissime,

Io sono....

Ber. Un bel mezzano.

D. O. Vafistas, Capitano?

Gia. E' troppa inciviltà,

Cap. Per voi la mia pazienza

Perduta adesso ho già.

*si alza, e lacera il foglio.* D. O.

S E C O N D O .

*D. O.* Mi star d'onor soldato .

*Cap.* D' offender non fon uso .

*Gia.* Un sbaglio farà stato .

*Cap.* Ancor fon io confuso .

*a* 3 { Di troppa meraviglia  
E' il caso , in verità !

*Ber.* ( D' un male maritato ,  
D' una sposina all' uso .  
D' un prottetor burlato ,  
D' un cicisbeo confuso ,  
La bella meraviglia  
Chi vuol vedere è quà . )

S C E N A XIII.

*D. Aurora , e detti .*

*D. A.* **C**osa fai quì , briccone ? In questa stanza  
Chi ha introdotto costui ?

*Ber.* ( Ora sto fresco . )

*Cap.* Io , certo , non fon stato .

*Gia.* Ed io neppure .

*D. O.* Mi scommette ficure ,  
Che quelle dite a noi prutte insolenze .

*Ber.* Signori , io vengo adesso .

*Cap.* Allons , villano  
Parti di quà .

*D. O.* Di casa fuor marciare .

*Ber.* Vado ( Ma meglio mi vuò vendicare . ) *parte .*

*Gia.* Chi mai l'avria creduto !

*Cap.* E' veramente  
Ardito a maggior fegno .

D. G. Ateffe atesse

Foler dare a Masine ordinazione,  
Di non lasciare entrar più quel priccone. p.

S C E N A XIV.

*Giannina, Capitano, e D. Aurora.*

D. A. **C**aro sposino mio, soletta un pezzo  
M' avete fatta stare.

Cap. Oh perdonate:

In compagnia del zio  
Son stato fino adesso, per vedere  
Di consolare ancor questa meschina.

D. A. Vi preme più di me dunque Giannina?

Cap. Povera creatura! Dal marito

S' ora andasse costei  
Senza far prima pace,  
D' ammazzarla colui saria capace.

D. A. Bella pietà!

*con ironia.*

Cap. Mi pare, che il diciate  
Con tutti i denti stretti.

Gia. La Signora

Non mi conosce ancora.

D. A. Io so, che sei

Una giovane onesta; ma . . . .

Gia. Spiegatevi.

D. A. Siamo donne, Giannina.

Gia. E pur son io

Di differente pasta.

Cap. Femmine siete tutte, e tanto basta.

Che

Che cosa sia la femmina

Io fo per atto pratico ;

E in chiari, e scelti termini

Quà ve la spiegherò :

La femmina è un compendio

Di grazia, e di beltà :

Ma qualche volta è un cumulo

D'inganni, e falsità :

Di tanti è la delizia,

La gioja, e la dolcezza :

Di tanti è l' amarezza

E l' infelicità .

Ma io, mie care donne,

Di voi non fo lagnarmi ;

E in pace, o pur fra l' armi,

Vi porto impresse quà .

E viva la sposina,

Tamburri via suonate .

E viva la Giannina,

Cannoni su sparate .

Schierate le trinciere,

Spiegate le bandiere,

E viva ancor le femmine

Di tutte le Città .

*parte .*

## S C E N A X V .

*Giannina, D. Aurora, indi Lauretta .*

Gia. **U**N sposo come il vostro  
Così compito, e pieno d' allegria,  
Non ho veduto ancor, Signora mia .

*D. A.* Dopo tanti sospiri, e lagrimette,  
La fortuna alla fine  
Mi ha resa consolata.

*Lau.* Presto, Signora, che siete aspettata.

*D. A.* Da chi?

*Lau.* Da vostro zio.

*D. A.* Dove?

*Lau.* In giardino;

E il vostro Sposo pur manda a chiamare.

*D. A.* Perché?

*Lau.* Le nozze là vuol festeggiare.

*D. A.* Guardate che capriccio!

*Lau.* I sonatori

Del Reggimento sono già venuti

Da Masino invitati;

Ed i rinfreschi ancor son preparati.

*D. A.* Vado quando è così.

*Gia.* Oh che piacere!

*Lau.* Che giornata gradita!

*D. A.* Sì, questo è il più bel dì della mia vita. *parte.*

## S C E N A XVI.

*Giannina, e Lauretta.*

*Gia.* **E** Noi, cognata mia, che mai faremo?

*Lau.* Eh, che tu non sai niente. Con Masino  
Abbiamo fra di noi già concertato  
Quello che s'ha da far.

*Gia.* Lascia sentire

*Lau.* Dimmi, tu la chitarra  
Non suoni a meraviglia?

*Gia.*

Gia. Qualche poco .

Lau. O poco , o affai questo ci basta .

Gia. E cosa

Di far pensato avete ?

Lau. Animo andiamo ;

Più tempo non perdiam ch' or lo saprai .

Gia. Ma la chitarra . . . .

Lau. La chitarra è pronta .

Gia. E Masino . . . .

Lau. Ti dico ,

Che impaziente ci aspetta .

Vieni , Giannina mia .

Gia. Vengo , Laretta .

*partono*

## S C E N A X V I I .

Ameno giardino con varie fontane ,  
e sedili di verdura .

*Banda di Suonatori militari , che suona , D. Orlando ,  
indi Capitano , e D. Aurora .*

D. O. **C**He grate melodie !  
Che pelle sinfonie !  
Piacer fan clarinetti ,  
Dan gusto pifferetti ,  
Fagotti star famosi ,  
Star corni buoni affai ,  
E suoni a nostri sposi  
Faran pur consolar .  
( Che amabile concerto !

Cap. ( Che suono ameno , e grato!

D. A. <sup>a</sup> 2 ( Sentite come il prato  
( Fa lieto risuonar .

D. O. Spofini , quà venite ;  
Accanto a me federe .

Cap. ( Il core di piacere

D. A. <sup>a</sup> ( Mi sento saltellar . *siedono tutti tre.*

D. O. Via presto , servitori ,  
Portar quà limonate ,  
Piscotti , cioccolate , ( *servi portano*  
Bottiglie in quantità . *i rinfreschi.*

D. A. Che giorno di contento!

Cap. Amor , non più dolcezza ,

D. O. ( La gioja e l' allegrezza

D. A. <sup>a</sup> 3 ( Crescendo in se mi va .

Cap. (

D. O. Prendete . *prende una limonata , e la presenta .*  
*a D. Aurora .*

D. A. Obbligatissima . *presenta D. Orlando un' altra*  
*limonata al Capitano .*

Cap. Oh grazie a suoi favori .

D. O. Rinfreschi a' suonatori ai servi , quali pre-  
sentano a' suonatori delle cioccolate .

Portate ancora là .

<sup>a</sup> 3 ( La gioja , e l' allegrezza .  
( Crescendo in sen mi va .



## S C E N A X V I I I .

*Giannina , suonando il chittarino , Masino il  
caliscione e Lauretta il cembalo , e detti .*

- Gia.* { **C**Hi non suona , non balla , e non canta  
*Mas. a3* { In un giorno così segnalato ;  
*Lau.* { Non ha mani , nè gambe , nè fiato ,  
 { O di rabbia si sente crepar .
- D. O.* { Bravi , bravi , che cara sorpresa !  
*D. A. a3* { Seguitate a suonare , e cantar .  
*Cap.*
- Gia.* { Viva viva sì bell' allegria ;  
*Mas. a3* { Viva viva lo sposo , e la sposa ;  
*Lau.* { Questa coppia felice , e amorosa  
 { Mai disturbo non possa provar .
- D. O.* { Bravi , bravi , che cara sorpresa !  
*D. A. a3* { Seguitate a suonare , e cantar .  
*Cap.*
- Gia.* Io salute vi voglio augurare .  
*Mas.* Io ricchezze , allegrezze , e contenti .  
*Lau.* Sempre Amore con voi possa stare .  
 a3 ( Di figliuoli possiate abbondar .
- D. Or.* { Bravi , bravi , sedete ancor voi ,  
*D. A. a3* { E rinfreschi vi fate portar .  
*Cap.*

*siede Gia. , Mas. , e Lau.*

## S C E N A U L T I M A .

*Bernardone vestito da Cantastorie , con chitarra ,  
e cesto sotto il braccio pieno di storie , e detti .*

*Ber.* **I**L Cantastorie

Chi vuol sentire?

Certo stupire

Qui vi farà .

*Cap.*

*D.Or.* a2 ( Chi l'ha chiamato?

*Lau.*

*Maf* a2 ( Di dove è uscito? )

*Gia.*

*D.A.* a2 ( E' suo  
mio marito . )

a 6 ( Qual novità! )

*Ber.*

L'istoria bella

So di Bertoldo ,

Di Chiara=Stella ,

Di Bertoldino ,

Di Cacafenno ,

Del gran Meschino ,

Di Rodomonte ,

Di Carlo in Francia ,

Di Don Chisciotte ,

Di Sancio Pancia ,

D'un disperato

Mal maritato ,

Che per la moglie

Pace non ha .



Fuor di casa il marito tradito,  
 Non lasciava la moglie più andar,  
 Ma lei per fare a lui maggior dispetto,  
 Fece amicizia con un militare;  
 Bernardon lo sapeva, e poveretto,  
 Per paura dovea dissimulare.

*Gia.* Ne menti per la gola. Il Capitano conobbe  
 Giannina per accidente; e questo incominciò  
 a proteggerla, perchè vedeva, ch'era a  
 torto strapazzata.

Da quel vecchio geloso, rabbioso,  
 Che faceva sua moglie crepar.  
 In somma era costui....

*Ber.* Un uom d'onore;  
 Ma la sua moglie aveva...

*Gia.* Un cor fedele;  
 Ella l'amava assai, e a tutte l'ore...

*Ber.* A Corneto il mandava a gonfie vele.

*Gia.* Mentite mentite.

*Ber.* Sbagliate, signora.

*Gia.* Menzogna voi dite.

*Ber.* No, no verità.

*Gia.* Che uomo di fede!

*Ber.* Che donna sincera!

a 2 { Un sciocco è chi crede  
 Le tue falsità.

*D. O.* Orsù, quell'istoria *si alzano tutti.*

Finir, Bernardone,

O mie sciaabolone

Zif zaffe farà.

*Ber.* Ma, caro signore....

D. O.

D. A. } <sup>a3</sup> La pace vogliamo.

Cap.

Ber. L'offeso mio onore . . . .

Mas. } <sup>a2</sup> Gli offesi noi siamo.

Lau. }

Gia.. Più buona, e carina.

a 5

Gia. Non v'è di Giannina.

a 5

Ber. Più sposa amorosa . . . .

Ber. Di lei non si dà .

Ber. Non so più resistere .

Ber. Via pace, marito .

Ber. Dal fronte il prurito

Ber. Passando mi va .

Ber. M'accosto un tantino .

Ber. Pian piano m'accosto .

Ber. La mano sposino .

Ber. Prendetela quà . *( si stringono le destre .*

Ber. Ah furbo !

Ber. Furbetta !

Ber. Mio sole !

Ber. Mio amore !

Tutti . { Di gioja il mio cuore

Tutti . { Mi batte tà tà .

D. O. Suonatori allegramente

A stumente tate fiate .

Cap. } <sup>a2</sup> Via suonate, via suonate,D. A. } <sup>a2</sup> Che vogliamo ancor ballar .

Ber. }

Ber. } <sup>a4</sup> Balleremo ancora noi ,Mas. } <sup>a4</sup> Giacchè festa s'ha da far .

Lau. }

*Què la Banda de' Suonatori si alza, e principia di nuovo a suonare.*

**Tutti**

Viva viva l' allegria;

Viva ancor la compagnia;

Che piacere! Che contento,

Giubbilare il cor mi sento;

Via saltiamo, via balliamo,

Là là laira là là là.

O che gran felicità.

**FINE DEL DRAMMA.**

o d / o a

Coco

a a

